

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

VANORA

BALLO FANTASTICO IN TRE ATTI

D'INVENZIONE E COMPOSIZIONE

DEL COREOGRAFO

ALESSANDRO BORSI.



VERONA

TIPOGRAFIA BISESTI

1846.

ARGOMENTO

Le popolari credenze collocarono non lunge da Dunse nella Scozia in una amena vallata la stanza di un Genio potente, volgarmente appellato il GENIO della VALLE. Questi, che a diporto vestiva sembianze d'uomo, vide e invaghì della bellissima Vanora, progenie di principi, legata in connubio con Rodolfo Signore di Dunse. Come egli la rapisse e come fosse liberata è il soggetto di questa mimico-danzante composizione, che il coreografo prescelse nell'intento d'allontanarsi affatto dal ballo precedente, lo offre al colto pubblico, di cui osa di bel nuovo invocare il patrocinio.

Personaggi

Attori

RODOLFO, Signore di Dunse, sposo a VANORA, principessa Scozese. Sig. LAZZARO CROCE.

MIRTA, sorella di VANORA, amante non corrisposta di RODOLFO. „ CAROLINA GUFFANTI.

Dame - Cavalieri del seguito di RODOLFO - Paggi - Guardie - Cacciatori d' ambo i sessi. „ ANGIOLINA MORLACCH.

IL GENIO DELLA VALLE. Sig. GIOVANNI MASIGNAN.

AMORE. „ ROSINA PEREGALLI.

Seguito del GENIO, Ninfe, ecc.

Nella Parte Prima Ballabile di Carattere Scozese.
Scritto espressamente dal Sig. GIO. BOTTESINI.
Passo dei primi Ballerini, composto dal Sig. NICOLA MARCHESE.

Nella Parte Terza.
Passo a otto eseguito dai primi Ballerini, con le Ballerine di mezzo Carattere, composto dal Sig. NICOLA MARCHESE.

L'azione è in Iscozia, parte nel Castello di Rodolfo e nei d'intorni, parte nel soggiorno del Genio.

PARTE PRIMA

Sala Gotica preparata per la Festa Nuziale nel Castello di Rodolfo.

Varia e numerosa adunanza occupa la Sala splendidamente adorna, si attendono gli Sposi, che stanno nel tempio del Castello d' onde Mirta mostrasi apparentemente giuliva, ma all'appressarsi degli Sposi freme di gelosia che procura reprimere, e onde attirare li sguardi di Rodolfo su lei, prende parte alle danze.

Schiudesi la tenda e Rodolfo colla bella Vanora s' inoltra seguito da splendida corte. La più pura gioja leggesi in volto agli Sposi, che seggonsi in luogo apprestato, mentre l'assemblea gioisce del felice connubio. Rodolfo per rendere più gradito il soggiorno degli illustri ospiti, quivi convenuti, bandisce una gran caccia. Ciascheduno appalesa il proprio diletto per l'opportuno divisamento, e la radunanza si discioglie per apprestarsi a tal uopo.

PARTE SECONDA

Ampia foresta circondata di montagne, ai piè delle quali da un lato un laghetto formato dai ruscelli che scendono da quelle.

Suona da lungi il segnale della caccia. Il Genio della valle desideroso di recarsi a diporto fra gli uomini, veste umane sembianze, e si mesce piacevolmente fra i cacciatori. Arrivano d'ogni parte drappelli di cavalieri, con l'innamorata Mirta. Ben presto vedesi giungere l'avvenente Vanora, leggiadramente foggia qual Diana cacciatrice, essa mostra agli atti, al sembiante di essere esperta nell'esercizio d'inseguire le belve. Rodolfo è seco, e gioisce veggendo la Sposa piena di coraggio e di giubilo. Tutti ammirano la fortunata coppia; e fra essi il Genio della Valle, il quale contemplando la bella cacciatrice sente in petto ardere il cuore di amorosa fiamma; e invidiando il tesoro posseduto da un mortale, seco stesso determina di rapirglielo e farlo suo. Non appena venne in tal proposto, ecco levarsi un'orribile procella, ed ecco fra la pioggia e l'imperversare degli elementi disperdersi per ogni parte i cacciatori; smarrirsi il seguito della principessa, la quale separatasi fra il bujo dal fianco di Rodolfo, cerca ricoverarsi in qualche parte, ed avviensi nel Genio, che le ad-

ditata premurosamente un sentiero e la invola. — Ben tosto il cielo a mano a mano serenasi, fuggono le nubi e ride il giorno più lieto. Rodolfo affannato s'aggira in traccia di Vanora, ne richiede a' suoi, ai quali commette di percorrere ogni più riposto angolo della Valle per ritrovarla e ricondurla al Castello. Mirta che non ha perduto di vista Rodolfo, lo trattiene; per la donna innamorata non vi sono più legami, e in sé s'allegria pensando che un occulto amante l'abbia involata; procura con dei sospetti ferire nel più vivo del cuore Rodolfo il quale avviassi per recarsi da sé stesso sulle orme della perduta consorte; in quello gli attraversa il cammino gentil fanciulletto, che gli dice soffermandolo: Vane sono le tue cure, le tue smanie, nulla tu potresti senza di me. — Ma tu chi sei, risponde il Principe. — Ravvisami — ed Amore mostrasi nelle sue proprie sembianze. — Il Principe nel riconoscere quel Nume, inchinasi in atto umile e lo venera. — “Io solo non ignoro, dice Amore a Rodolfo, ove si ritrovi Vanora, che tu ricerchi; il Genio della Valle l'ha rapita; ma io posso più di esso: datti pace; io ti prometto il mio soccorso. — Tu rivedrai la Sposa tra breve, ed essa ti sarà ridonata. „ — Indi dopo aver rimproverato Mirta della riprovevole passione, parte col Principe lasciando Mirta piena di confusione e di sdegno, la quale rapidamente s'involò.

PARTE TERZA

*Luogo di delizia nel soggiorno
del Genio della Valle.*

Vanora è sopita, a lei d' accanto veglia il Genio innamorato che la contempla amorosamente e ne vagheggia le peregrine bellezze. Ad un cenno di lui esce una Ninfa, alla quale egli impone di vegliare a lato alla dormiente, e farnelo avvisato non appena la si risveglia. Il Genio ciò detto allontanasi. Tostamente la Ninfa appella due sue compagne, che seco lei dividono i momenti e le intrattengono spinte da eguale curiosità fannosi ad ammirare la bella prigioniera e ne riguardano il leggiadro aspetto. Poi di scherzo in scherzo si conducono ad intrécciare carole, esercizio ad esse il più gradito nella loro solitudine. Promettonsi però di danzare leggerissimamente, di maniera da non destare Vanora; imperocchè se ciò accadesse il Genio ne andrebbe in isdegno. Ma la foga del ballo non ha misura; esse danzano rapidamente, e la Principessa scuotesi e sorge trasognata. Sorgiunge il Genio, ed è seco Amore. Quegli rampogna e scaccia le Ninfe disobbedienti, ed allontana ognuno tranne Amore, al quale imperiosamente

ordina di piegare Vanora a' suoi desiderj. Il fanciullo indispettito agli atti rubesti niega aderire al comando, perchè il Genio infellonito appella i suoi dipendenti e impone che gherniscano Amore, e lo percuotano. Vanora intercede per il garzoncello, ma questi rapidamente si invola e lascia delusi i seguaci del Genio, che indarno tentano accalappiarlo. Veggendo non giovar a nulla la forza, il Genio deposti i furori, in atto di preghiera si volge alla donna amata e ne implora gli affetti, invitandola affettuosamente a dividere seco quel beato soggiorno ed il suo regno. Così dicendo impone a' suoi di riverirla qual loro Sovrana. Vanora percossa dallo strale dell' ambizione, ondeggia un momento in forse, ma vince ben tosto il dovere e l' affetto allo sposo. Stimolati dal Genio, nè sapendo a qual partito appigliarsi, supplica il Genio a concederle alcuni momenti a decidere della propria sorte. Il Genio e i suoi seguaci si ritirano. Vanora eredesì sola, e rammaricasi; ma Amore ch' erasi appiattato non lungi, accorre improvvisamente a confortarla, lodandone la gentilezza dell' animo e la pietà ch' ebbe per esso. Poi le fa coraggio, e le dice di star di buon animo, e le palesa a sua salvezza la magica virtù di una misteriosa pianta che cresce in quel giardino, conosciuta sola dal Genio, mercè la quale ogni desiderio è appagato dove se ne spicchi e getti al suo-

lo e si calpesti una fogliuzza di quell' albero fata-
to. Vanora piena il cuore di speranza, arditamente
s' accosta alla pianta accennata, ne stacca e getta
a terra e calpesta una fronda, e le appare incon-
tante lo sposo ch' ella bramava rivedere, ed ab-
bracciarsi teneramente e gioiscono. Vanora non
contenta all' esperimento fattone, getta di bel
nuovo altre foglie al suolo e compajono sva-
riate figure. A norma del piacere di Vanora
le fantastiche sembianze intrecciano allegri balli.
Vanora, ebra del suo potere, ama e gode. — In
quel mentre il Genio, presago di qualche sinistro,
accorre e frema rabbiosamente veggendo Vanora
a fianco di Rodolfo. Accortosi come Vanora abbia
scoperto l' albero incantato, si gelosamente da esso
custodito, comanda a' suoi d' impadronirsi de' vio-
latori de' proprj fatali diritti, ma in quella che co-
loro si avventano contro ai due sposi, veggonsi
tramutare in cespugli. Amore, accorso a difesa
de' suoi protetti, deride il Genio malnato, e lo
fa accorto che nessuna man può impunemente
spregiarlo. Il Genio, vinto e scorato s' inabissa;
Amore trasporta i due Sposi nella sua reggia, qua-
dro analogo, e fine.